



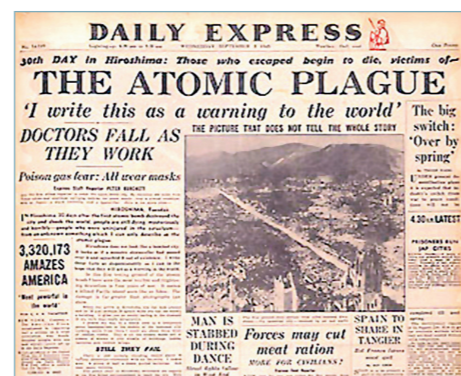
Wilfred Burchett

“A Hiroshima, trenta giorni dopo lo sgancio della prima bomba atomica che ha distrutto la città e scosso il mondo, le persone continuano a morire in modo misterioso e orribile – persone che sono sopravvissute alla deflagrazione dell’ordigno nucleare – colpite da qualcosa di sconosciuto che posso solamente chiamare con un nuovo neologismo ‘la peste atomica’. Hiroshima non sembra una città bombardata. Sembra che un rullo compressore sia passato su di essa e l’abbia schiacciata. Scrivo questo reportage in modo spassionato e sereno con l’auspicio che serva come monito per il mondo. In questo primo ‘test sul campo’ della bomba atomica, ho visto la desolazione più terribile e spaventosa che ricordi in questi ultimi quattro anni di guerra. Una qualsiasi isola del Pacifico

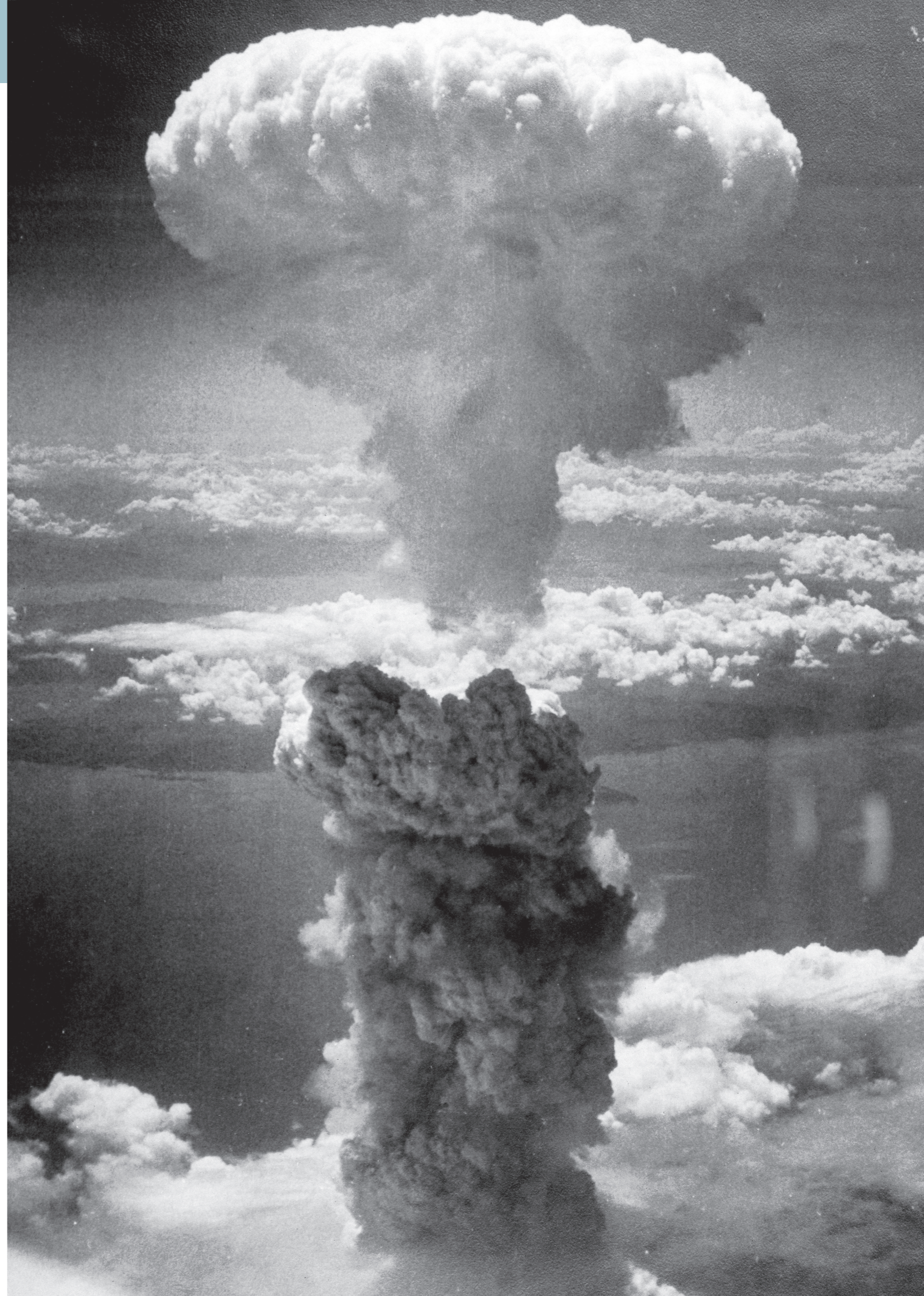
co bombardata sembra al confronto un ‘Eden’. I danni causati dallo scoppio della bomba sono inimmaginabili, e di gran lunga superiori a quello che le fotografie possono documentare. Quando si arriva a Hiroshima ci si può guardare intorno per venticinque, forse trenta miglia quadrate e difficilmente si scorge un edificio. È un pugno nello stomaco vedere questa devastazione causata dall’uomo. Ho percorso un viottolo che porta ad una capanna che funge da quartiere generale temporaneo della polizia nel centro della città annientata. Guardando da lì, verso sud ho scorto per tre miglia solo macerie rossastre. La bomba atomica ha devastato strade, edifici, case, fabbriche e ucciso migliaia di persone. Nulla è rimasto in piedi, tranne venti ciminiere. Ho guardato ad ovest ed ho

visto una mezza dozzina di edifici sventrati. E poi ancora il nulla. Il capo della polizia di Hiroshima mi ha accolto con entusiasmo perché sono il primo corrispondente occidentale a raggiungere la città. Mi ha portato, assieme al corrispondente dell’agenzia di stampa nipponica ‘Domei’, attraverso la città o per meglio dire ‘sopra’ la città rasa al suolo. Ci ha fatto visitare anche gli ‘ospedali da campo’ dove sono ricoverati i feriti, vittime indirette dell’esplosione della bomba atomica. Erano incolumi al momento dello scoppio, mentre ora stanno morendo. Per cause sconosciute la loro salute peggiora. I loro cappelli cadono. Macchie bluastre sono comparse sui loro corpi. Hanno emorragie e perdono sangue dalle orecchie, dal naso e dalla bocca. In un primo momento i medici mi

Wilfred Burchett



hanno detto che credevano che questi fossero i sintomi di una debolezza generale. Hanno curato i loro pazienti con delle iniezioni di vitamina A. i risultati sono stati orribili. La carne ha cominciato a marcire attorno ai fori degli aghi utilizzati per le iniezioni. E comunque i pazienti sono deceduti. Questi sono gli effetti sull’uomo della prima bomba atomica e auspicio di non vederne altri. Ma nel camminare fra le macerie sento e vedo cose nuove. Il mio naso percepisce un odore strano che non ho mai senti-





to prima. Un odore simile allo zolfo, ma non uguale. Ho annusato questo odore, sia passando in zone della città ancora fumanti, sia in luoghi dove vengono recuperati ancora i resti delle vittime del bombardamento. Questo odore persiste anche dove tutto è raso al suolo. I sopravvissuti credono che questo odore si sprigioni dal gas velenoso di cui è intrisa la terra. È invece rilasciato dal terreno radioattivo a seguito della scissione degli atomi di uranio. E così gli abitanti di Hiroshima ancora vivi vagano a piedi nella landa desolata di quella che una volta era la loro rigogliosa città, con maschere di garza sulla bocca e sul naso. Probabilmente non li aiuta fisicamente. Ma li aiuta mentalmente. Le persone di Hiroshima sopravvissute allo scoppio della bomba atomica odiano l'uomo bianco. È un odio la cui intensità è qua-

si pari a quella sprigionata dall'ordigno nucleare. Il numero dei morti ammonta a cinquantatremila. Altri trentamila sono dispersi e quindi 'certamente deceduti'. Nel giorno in cui ho soggiornato a Hiroshima – e questo quasi dopo un mese dal bombardamento – cento persone sono morte causa le radiazioni. Erano solo alcune delle tredicimila gravemente ferite dall'esplosione. Stanno morendo al ritmo di cento al giorno. Probabilmente tutti i feriti moriranno. Questo elevato numero di vittime è stato causato anche da un tragico errore. Le autorità giapponesi hanno pensato che il raid aereo fosse un attacco di routine. Hanno dato il 'via libera' quando l'aereo ha oltrepassato la città e quindi gli abitanti sono usciti da rifugi antiaerei. Il velivolo aveva però sganciato la bomba atomica attaccata a un paracadute ed è scoppiata a duemi-

la piedi di altezza, un minuto dopo, nel momento in cui quasi tutti a Hiroshima erano nelle strade. Il calore generato dalla terrificante bomba ha carbonizzato centinaia e centinaia di persone rendendole irriconoscibili; non è stato possibile identificare se erano uomini o donne, vecchi o giovani. Di migliaia di persone, più vicine all'epicentro dell'esplosione, non vi era alcuna traccia. Sono svanite. La teoria che circola a Hiroshima è che l'immenso calore scaturito dalla bomba le abbia polverizzate. Non è rimasta neanche la cenere dei loro cadaveri. Se tu potessi vedere ciò che resta di Hiroshima, penseresti che Londra non sia mai stata bombardata. Il Palazzo Imperiale, un edificio imponente, ora è un cumulo di macerie alto tre piedi. È rimasto solo un pezzo di muro. Tetto, pavimenti e tutto il resto è polvere. A Hiroshima ri-



Hiroshima





mane solo un edificio in piedi, seppur gravemente danneggiato, la Banca del Giappone. Questo in una città che all'inizio della guerra aveva una popolazione di trecentodiecimila abitanti. Quasi tutti gli scienziati giapponesi hanno visitato Hiroshima nelle ultime tre settimane per cercare di trovare un modo per alleviare le sofferenze della popolazione. Ora loro stessi si sono ammalati. Dopo due settimane di permanenza hanno accusato vertigini e mal di testa ed hanno capito che non possono restare a lungo in città. Innocue punture d'insetti hanno provocato grandi ascessi che non guariscono. Lo stato di salute della popolazione peggiora. Poi hanno scoperto un altro effetto collaterale della bomba atomica. Molti abitanti di Hiroshima avevano subito solo delle ferite leggere, causate da schegge di mattoni o di acciaio. Avrebbero dovuto

guarire velocemente. Ciò non succede. Invece si ammalano gravemente. Le loro gengive iniziano a sanguinare, vomitano sangue e infine muoiono. Gli scienziati mi hanno detto che tutti questi fenomeni sono riconducibili alla radioattività rilasciata dalla scissione degli atomi di uranio durante l'esplosione della bomba atomica. Hanno anche scoperto che l'acqua era stata avvelenata per reazione chimica. Ancora oggi, ogni goccia d'acqua consumata a Hiroshima proviene da altre città. Gli abitanti di Hiroshima hanno ancora paura. Gli scienziati mi hanno anche raccontato di aver notato una grande differenza tra gli effetti devastanti delle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki. Hiroshima è una città di pianura. Nagasaki è ubicata in una zona collinare. Inoltre quando Hiroshima è stata colpita dalla bomba

atomica il tempo era brutto e un forte temporale si era scatenato sulla città. Gli scienziati credono che la pioggia abbia infiltrato nel terreno sostanze radioattive ed è per questo che molte persone continuano ad ammalarsi e morire. Invece a Nagasaki il tempo era bello e quindi sostengono che la radioattività si sia dissipata nell'atmosfera più rapidamente. Inoltre l'onda d'urto dell'esplosione si è propagata anche nell'attiguo mare e questo ha causato meno vittime umane nella città ed invece una moria di pesci nell'acqua. A sostegno di questa teoria gli scienziati sottolineano che a Nagasaki molte persone sono decedute subito dopo l'esplosione della bomba atomica ma che a differenza di Hiroshima ci sono stati meno decessi nelle settimane immediatamente successive".

Questo articolo con il titolo 'La peste atomica' e con l'occhiello 'Scrivo questo come avvertimento al mondo' pubblicato il 5 settembre 1945 dal quotidiano inglese 'Daily Express' è considerato uno degli scoop giornalistici del XX secolo. A scriverlo è stato Wilfred Burchett, un giornalista australiano noto per la sua bravura ed indipendenza. Wilfred Burchett ha 'coperto' per prestigiosi mass media i più importanti eventi bellici e quelli connessi, dal 1940 alla fine degli anni Settanta (guerra 'fredda' in Europa ed in Asia, guerra di Corea, del Vietnam, ...) scrivendo innumerevoli articoli e molti libri. Wilfred Burchett, armato solo con una pistola, una macchina da scrivere e un frasario giapponese è stato il primo corrispondente di guerra occidentale ad entrare ad Hiroshima dopo l'olocausto ed a inviare al suo giornale un reportage vibrante, autentico, soprattutto senza censure, sulla terribile devastazione causata dallo scoppio della prima bomba atomica.

GianAngelo Pistoia



Nagasaki

